Contributo di Mariaelena Morelli

Referente progetto Fuori Tratta per Caritas Benevento

La Caritas Diocesana di Benevento ha scelto di dare il suo contributo nella presa in carico di richiedenti asilo politico e rifugiati aderendo alla rete del sistema Sprar dall'anno 2014. In accordo con i comuni nelle loro vesti di Enti Capofila, ad oggi opera nella gestione di otto progetti Sprar: Castelpoto (Sprar famiglie), Pietrelcina (Sprar uomini adulti), Roccabascerana (Sprar uomini adulti), Benevento (Sprar minori stranieri non accompagnati), Chianche (Sprar donne e uomini adulti), Petruro Irpino (Sprar famiglie), Baselice (Sprar Famiglie), Torrecuso (Sprar famiglie).

L'Ufficio Migrantes offre da diversi anni un ampio spettro di servizi che garantiscono supporto ai cittadini stranieri che giungono in Italia. Nello specifico, elargisce prestazioni di orientamento e informazione, assistenza sanitaria, legale, psicologica, accompagnamento nel disbrigo di pratiche burocratiche (richiesta e rinnovi Pds, ecc.), corsi di lingua.

Vivere il fenomeno migratorio nella nostra quotidianità ci ha portato a maturare alcune convinzioni che con il tempo si sono tradotte in prassi operative, consolidate giorno dopo giorno. Si configura come impellente la necessità di porre le basi per interventi strutturati nei confronti di persone vittime di un "sistema" diventato sempre più presente e organizzato anche nelle nostre realtà territoriali: il "sistema tratta".

All'interno degli stessi progetti di accoglienza in cui siamo impegnati con dedizione da diversi anni, abbiamo rilevato casi di donne vittime di un meccanismo brutale che le rende schiave di una condizione di vita ben diversa dal sogno tanto agognato che ha fatto leva sulla motivazione a lasciare il proprio Paese natio. A questi si aggiungono i casi, spesso drammatici, di donne e uomini che chiedono un supporto rivolgendosi allo Sportello Migrantes e al Dormitorio della Cittadella della Carità.

Da osservatori attenti e scrupolosi di un fenomeno allarmante, abbiamo sentito la necessità di diventare parte attiva di una rete che mira a contrastare e a cercare di costruire alternative valide per le sempre più numerose vittime della tratta nelle sue diverse forme.

Dal mese di dicembre 2017, la Caritas Diocesana di Benevento si è attivata come partner del progetto "Fuori Tratta" con il compito di offrire un'accoglienza temporanea e in emergenza in un'ala del Dormitorio della Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium" appositamente predisposta e dedita a tale scopo. Le principali azioni in cui la Caritas è coinvolta sono:

- Interventi volti all'emersione delle potenziali vittime: azioni proattive e di primo contatto da parte delle unità di contatto/sportelli, raccordo con il Numero Verde Anti-tratta;
- Accoglienza materiale presso il Dormitorio della Cittadella della Carità;
- Presa in carico delle segnalazioni e invio delle vittime ai servizi dedicati;
- Accompagnamenti socio-sanitari presso i servizi territoriali;
- Raccordo operativo con i servizi socio - sanitari di pronto intervento (sportelli dedicati ai cittadini migranti, servizi di mediazione linguistico culturale, affiancamento del personale medico, paramedico ed amministrativo);
- Servizi di ascolto e consulenza;
- Alfabetizzazione linguistica.

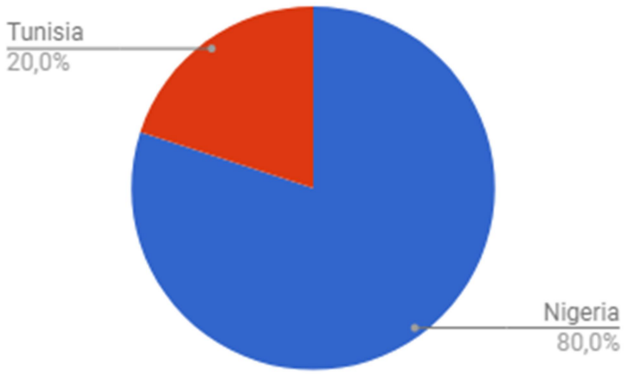
Un'equipe multidisciplinare costituita da una psicoterapeuta coordinatrice, una responsabile del Dormitorio, un'operatrice con competenze psicologiche, una mediatrice linguistico e culturale di origine nigeriana e, all'occorrenza, un avvocato e un'assistente sociale, si occupa di seguire ciascun singolo caso fino al trasferimento in una struttura residenziale per vittime di tratta.

Venerdì 2 febbraio, l'equipe multidisciplinare della Caritas di Benevento ha accolto la prima vittima, una giovane donna di 23 anni, che ha trovato la forza e il coraggio di chiedere aiuto, nonostante i timori e i dubbi che tutt'ora rendono incerta la sua vita presente.

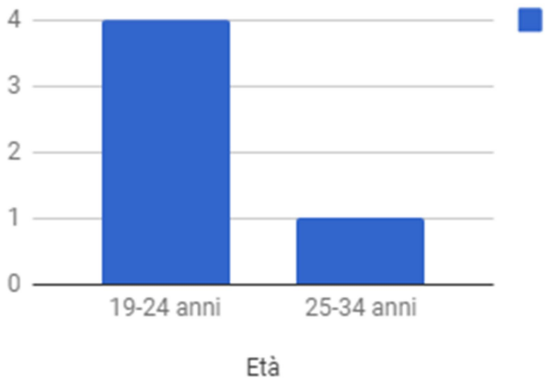
L'accoglienza offerta, pur in questa fase temporanea ed emergenziale, non riguarda solo il soddisfacimento di bisogni materiali (vitto e alloggio), ma include: screening sanitario specifico in base alle vulnerabilità emerse, sostegno psicologico di primo livello, mediazione linguistico e culturale, corso di educazione civica, supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche, attività ricreative (laboratorio di "Orientamento Geografico", visita guidata della città, ecc.).

Nella seconda metà di febbraio, altre due donne hanno richiesto e ottenuto il supporto della Caritas di Benevento attraverso il Progetto "Fuori Tratta": una signora tunisina di 30 anni, vittima di ripetute violenze fisiche e psicologiche da parte di un marito che ha cercato di costringerla a prostituirsi; una giovane donna nigeriana di 22 anni, riuscita a fuggire dalla sua *madam* che era stata capace di raggiungerla persino nel centro di accoglienza per migranti in cui era stata accolta.

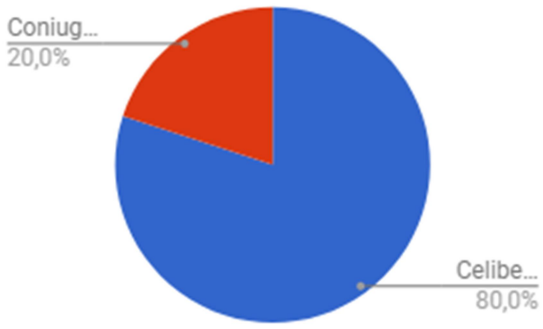
Complessivamente, dal mese di febbraio ad oggi, le prese in carico sono state 5: quattro donne di nazionalità nigeriana, una di nazionalità tunisina.



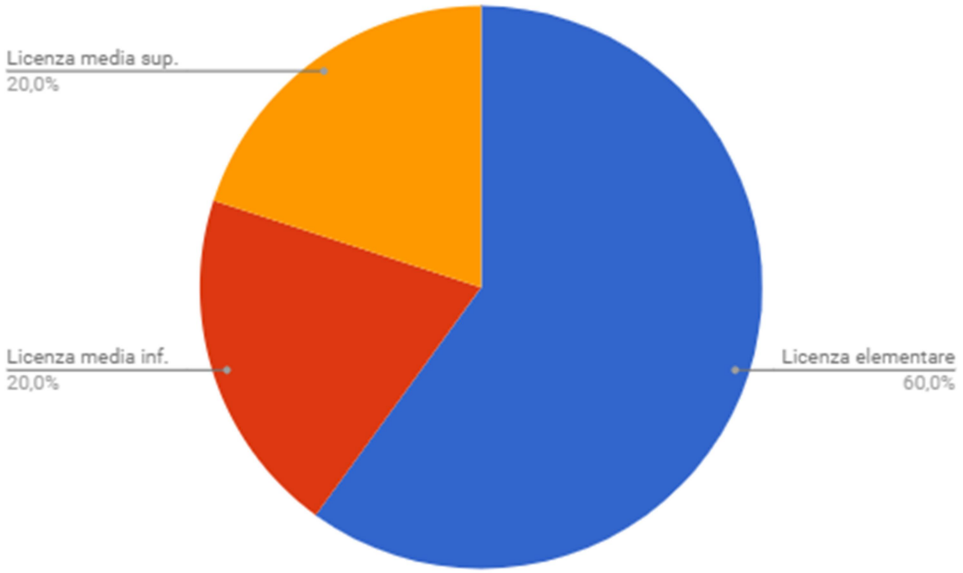
La classe di età a cui appartiene la maggioranza delle giovani assistite è compresa tra i 19 ed i 24 anni (4/1), solo una risulta avere tra i 25 ed i 34 anni:



La maggioranza riferisce di essere nubile, una sola risulta coniugata. Nessuna ha dichiarato di avere figli. Per una delle donne è stato appurato lo stato di gravidanza (sesta settimana di gestazione).



L'analisi del livello di istruzione evidenzia che 3 delle 5 assistite hanno un livello di istruzione basso, avendo conseguito la sola Licenza Elementare, una ha conseguito la Licenza Media, una la Licenza Media Superiore.



Rispetto alla situazione documentale: due donne sono risultate in possesso di un Permesso di Soggiorno per Richiesta Asilo; una è risultata priva di documenti; una è risultata in possesso di un nulla osta per Ricongiungimento Familiare; una ha ottenuto il rigetto della domanda di Protezione Internazionale da parte della Commissione Territoriale di Caserta. Quest'ultima signora, durante un colloquio con l'operatrice di riferimento, ha confidato di esser stata costretta ad attivare la procedura di richiesta di Protezione Internazionale dalla *madame*, la quale le avrebbe imposto indicazioni dettagliate circa la storia da raccontare durante l'audizione presso gli organi di competenza. Tale caso ripropone la complessa questione di come talvolta gli attuali sistemi di accoglienza finiscano con l'essere funzionali al modello prostituzionale, al punto tale che sono le stesse *madame* a suggerirne e a facilitarne l'inserimento per poter usufruire dei servizi che tali sistemi offrono (vitto e alloggio, documenti, ecc.).

Giorni accoglienza in dormitorio	**n. Notti**
1-7 giorni	2
8-14 giorni	1
15-21 giorni	1
22-28 giorni	1
tot.	**5**

Le operatrici coinvolte nella gestione di tali casi hanno osservato, in 2 casi su 5, che a un aumento dei giorni di permanenza in Dormitorio è corrisposto un affievolimento della motivazione ad aderire al programma "Fuori Tratta": ciò che sembra esser stato messo in crisi in queste due

donne è la fiducia che il programma potesse rappresentare concretamente un'opportunità di vita nuova, un' alternativa plausibile e auspicabile in cui credere.

Il punto centrale su cui agire, sul piano emotivo, sembra essere quindi la "fiducia", questione attorno alla quale ruota gran parte della qualità dell'accoglienza ai migranti e, a livello concreto, la capacità di costruire opportunità realistiche, oltre che di protezione, anche e soprattutto di inclusione socio - lavorativa e abitativa. Quest'ultima si pone come elemento in grado di rappresentare la chiave di svolta per affrancare la vittima da un sistema schiacciante e disumanizzante come quello della tratta. E' ciò che l'etnopsichiatra francese Francoise Sironi (Sironi, 1999) definisce "riduzione all'universale", che significa *deculturizzare* l'individuo, separarlo dai suoi e dalla stessa specie umana, separarla da tutto ciò che consideriamo umano, costringendola al silenzio e alla segregazione. E' ciò che con efficacia descrive, più o meno negli stessi anni, lo scrittore francese Daniel Pennac (1990) "la tortura non consiste solo nel far male, consiste nel desolare un essere umano fino ad allontanarlo dalla specie umana, niente più a che fare, solitudine urlante..".

Come considerare le migliaia di donne, uomini, minori, vittime di un sistema feroce e cieco (la tratta) se non come esseri umani che sono stati separati dalla loro umanità?!